

Vita in famiglia Abitudine in crescita: «Aumenta l'armonia»

Torna la lettura delle fiabe a voce alta «Bimbi più felici»

Lo studio: a sei mesi è l'età giusta per cominciare

Educazione&lettura

Un progetto nato dieci anni fa

1 «Nati per leggere» è un progetto promosso da 10 anni dall'Associazione culturale pediatri, Associazione italiana biblioteche e Centro per la salute del bambino Onlus. Ha coinvolto 7.500 persone, tra le quali 1.140 pediatri, 1.560 bibliotecari, 3.160 educatori di nido e scuole d'infanzia, 1.200 volontari

Al Nord si legge più che al Sud

2 Un'indagine condotta in dieci città ha messo in luce che nel 2000 la lettura a voce alta era praticata con assiduità, una media di cinque volte alla settimana, dal 20% degli italiani con punte inferiori al 10% al Sud e superiori al 30% al Nord. Oggi l'attitudine è aumentata del 60% ovunque

I benefici ottenuti in età prescolare

3 Secondo alcune ricerche leggere ad alta voce è uno strumento di salute e di crescita culturale. Produce vantaggi cognitivi e relazionali in età prescolare. Dal punto di vista sociale, l'efficacia viene misurata dal grado di *literacy* degli adulti, cioè dalla capacità di comprendere e utilizzare un testo scritto

ROMA — Le mamme e le nonne raccontavano favole, ad alta voce. I bambini le ascoltavano rapiti, l'attenzione concentrata sulle pagine sfogliate una dopo l'altra, ingombre di parole con le maiuscole a caratteri arabescati e di immagini dai colori vivacissimi. Cappuccetto rosso, Pinocchio, Robin Hood. Oggi questi personaggi, nell'immaginario dei piccoli, sono usciti dalla carta. Appartengono al mondo dei cartoon.

Per tornare al passato e rilanciare la buona abitudine, è partito nel 1999 il progetto «Nati per leggere», promosso dall'Associazione culturale pediatri (Acp), Associazione italiana biblioteche (Aib) e Centro per la salute del bambino Onlus.

Medici e bibliotecari alleati nel raccomandare, promuovere e consegnare ai genitori un libro da vivere a casa. Ad alta voce. Perché fa bene, è uno strumento di salute e di crescita culturale. Produce vantaggi cognitivi e re-

lazionali in età prescolare. Dal punto di vista sociale, l'efficacia viene misurata dal grado di *literacy* degli adulti, cioè la capacità di comprendere e utilizzare un testo scritto. Uno dei fattori che secondo diversi studi della Banca Mondiale sono strettamente correlati al progresso economico. Non è un caso che ad aver tratto giovamento dal programma siano stati i nuclei con istruzione più bassa.

Ieri al congresso nazionale dei pediatri Acp, il bilancio di dieci anni di attività. C'era anche Perri Klass, pediatra alla New York University, tra i coordinatori del progetto «Reach out and read» al quale si è ispirato il

I vantaggi

Stimola nei piccoli le zone cerebrali che, se non addestrate, rischiano di «addormentarsi»



Al cinema

Una scena di *Inkheart. La leggenda di cuore d'inchiostro*. Il protagonista, leggendo ad alta voce, trasferisce nella realtà personaggi della fantasia

nostro cui hanno partecipato oltre 1.258 mila potenziali, futuri consumatori di romanzi, saggi. A livello internazionale un altro esempio di successo è il britannico Bookstart, basato anch'esso sulla mediazione del dono di più libri nel corso dei primi 5 anni d'età.

Giorgio Tamburlini, ex direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Burlo Garofolo e presidente del Centro per la salute del bambino, ha presentato i dati di un'indagine basata su 1.000 questionari distribuiti in 10 città: «Nel 2000 la lettura a voce alta era praticata con assiduità, una media di 5 volte a settimana, dal 20% degli italiani con punte inferiori al 10% al Sud e superiori al 30% al Nord. Oggi l'attitudine è aumentata del 60% ovunque. Numerosi studi

statunitensi dimostrano che questo rito ha un doppio effetto. Da una parte favorisce assiduità, familiarità e uso continuativo dei libri da parte degli adulti. Dall'altra arricchisce i piccoli di un vocabolario più ampio, linguaggio più evoluto, capacità espressive e miglior rendimento a scuola».

La raccomandazione è di proporre il libro già a 6 mesi: «L'età prescolare è la più critica — dice Giancarlo Biasini, presidente dell'associazione pediatri —. L'obiettivo è di insegnare l'amore di carta già prima dell'arrivo a scuola, quindi entro i tre anni e fare in modo che venga coltivato fino ai 6. Bisogna recuperare uno strumento rappresentato una volta dalla favola. Ascoltare la voce dei genitori favorisce nell'infanzia la stimolazione di zo-

ne cerebrali che, se non addestrate in quegli anni, rischiano di addormentarsi».

Immaginiamo un sentiero in mezzo alla campagna. Se nessuno lo percorre viene invaso dalle erbacce. Biasini insiste su un altro elemento di forza. Leggere a voce alta crea armonia in casa. Pensiamo a un papà che prende in braccio il figlio, lo tocca, lo accarezza mentre trasforma in suoni parole scritte sulle pagine.

Nati per leggere ha coinvolto 7.500 operatori sul territorio nazionale, tra i quali circa 1.140 pediatri, oltre 1.560 bibliotecari, 3.160 educatori di asilo nido e scuole d'infanzia, 1.200 volontari. Hanno collaborato piccoli e medi editori.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA